

BIODIVERSITÀ DELLA LAGUNA DI VENEZIA E DELLA COSTA
NORD ADRIATICA VENETA
*BIODIVERSITY OF THE LAGOON OF VENICE AND OF THE VENETIAN
NORTHERN ADRIATIC COAST*

SEGNALAZIONI (189 - 201)
RECORDS (189 - 201)

Mollusca

189 - *Anadara demiri* (Piani, 1981) (Mollusca Bivalvia Arcidae)

Demir M., 1977 – On the presence of *Arca (Scapharca) amygdalum* Philippi, 1847 (Mollusca: Bivalvia) in the harbour of Izmir, Turkey. Istanbul Univ. Fen. Fak. Mec. B 42: 197-202.

Mizzan L., 2002 – Segnalazioni 18 – *Anadara demiri*. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia 53: 265-266.

Morello E., Solustri C., 2001 – Boll. Malac. 37 (9-12): 231-234.

Rinaldi E., 2001 – Segnalazione faunistica n. 41. Quad. Studi Nat. Romagna 14 (1): 127-128.

Zenetos A., 1994 – *Scapharca demiri* (Piani, 1981): primo ritrovamento nel nord Egeo. La Conchiglia, 271 (4-6): 37-38.

Segnalazione di specie esotica in via di espansione.

REPERTI. 56 ess. privi di parti molli raccolti spiaggiati presso il Lido di Venezia (litorale Nord) il 14 aprile 2006.



OSSERVAZIONI. *Anadara demiri* è una specie caratterizzata da una conchiglia solida, moderatamente rigonfia, inequilaterale ed inequivalve con la valva sinistra sovrapposta al margine di quella di destra, in modo più marcato nella zona posteriore e ventrale. La superficie della conchiglia è ornata da costole radiali diseguali più larghe degli spazi intercostali, i quali sono ricoperti da periostraco articolato in squamette loricite rialzate nella porzione distale. Gli umboni sono prominenti, con il destro più alto del sinistro e rivolti in avanti.

Specie Indopacifica lessepsiana segnalata per la prima volta nel Mediterraneo nelle coste turche, nel porto di Izmir (Demir, 1977), successivamente ritrovata nel nord Egeo (Zenetos, 1994). In Italia segnalata per la prima volta nel 2001 a Cesenatico (Rinaldi, 2001) e poi per la zona di Ancona (Morello e Solustri, 2001). La presenza della specie nell'Alto Adriatico e più precisamente nella Laguna di Venezia era già stata riscontrata (Mizzan, 2002), ma attualmente va segnalato l'aumento significativo del numero di esemplari indicativo di un'acclimatazione della specie nelle acque veneziane anche in ambiente marino.

KEY WORDS. *Anadara demiri*; North Adriatic Sea; established alien species.

Luca MIZZAN e Cecilia VIANELLO
Museo di Storia Naturale, S. Croce 1730, I – 30135 Venezia (Italia)

Arachnida

190 - *Gnaphosa inconspecta* Simon, 1878 (Arachnida Araneae Gnaphosidae)

Breuss W., 2001 - Bemerkenswerte Spinnen aus Vorarlberg (Österreich) - 1 (Arachnida: Araneae: Lycosidae, Theridiidae, Mysmenidae, Gnaphosidae, Salticidae). Ber. nat.- med. Verein Innsbruck 88: 183-193.

Buchar J., 1992 - Kommentierte Artenliste der Spinnen Böhmens (Araneida). Acta Univ. Carol. Biol. 36: 383-428.

Grimm U., 1985 - Die Gnaphosidae Mitteleuropas (Arachnida, Araneae). Abhandl. Naturwiss. Ver. Hamburg, NF 26: 1-318.

Ovtsharenko V. I., Platnick N. I., Song D. X., 1992 - A review of the North Asian ground spiders of the genus *Gnaphosa* (Araneae, Gnaphosidae). Bull. Am. Mus. Nat. Hist. 212: 1-88.

Thaler K., 1997 - Beiträge zur Spinnenfauna von Nordtirol - 3: "Lycosaeformia" (Agelenidae, Hahniidae, Argyronetidae, Pisauridae, Oxyopidae, Lycosidae) und Gnaphosidae (Arachnida: Araneae). Veröff. Mus. Ferdinandeum (Innsbruck) 75/76 (1995/1996): 97-146.

Prima segnalazione per l'Italia.

REP. Veneto, Ponte di Piave (Treviso), fiume Piave a Negrizia, greto sabbioso, sotto pietra, 27.VII.1992, 1 f, leg. E. Ratti, det. H. Hansen, coll. Museo Venezia.

OSSERVAZIONI. Specie con areale molto disgiunto: sporadica in Europa dai Pirenei fino alla Boemia, poi Mongolia e Nepal (Ovtsharenko et al., 1992), nell'Europa centrale assai rara (Grimm, 1985, sub *Gnaphosa* sp.; Buchar, 1992; Thaler, 1997; Breuss, 2001). Secondo gli scarsi dati disponibili, in Europa la specie sembra essere legata ad ambienti xeroteromici.

KEY WORDS. *Gnaphosa inconspecta*; Italy; first record.

Harald HANSEN

Museo di Storia Naturale, S. Croce 1730, I - 30135 Venezia (Italia)

Insecta

191 - *Stenelmis canaliculata* (Gyllenhål, 1808) (Insecta Coleoptera Elmidae)

Olmi M., 1976 - Fauna d'Italia, XII. Coleoptera Dryopidae, Elminthidae. Calderini, Bologna: XII + 272 pp.

Rocchi S., Mascagni A., 2002 - Una popolazione di *Stenelmis* (Elmidae) nel fiume Sieve in Toscana e notizie sulla coleotterofana acquatica raccolta in associazione (Coleoptera). Quad. Mus. Stor. Nat. Livorno 16: 1-6.

Spikkeland I., Dolmen D., 2002 - *Stenelmis canaliculata* (Gyllenhal) (Coleoptera, Elmidae) in Norway. Norw. J. Entomol. 49: 95-96.

Prima segnalazione per la Laguna di Venezia e la pianura veneta.

REP. Veneto - Valle Averte (Laguna di Venezia), 7. VIII. 2004, 1 es. al lume, leg. det. et coll. M. Uliana.

OSSERVAZIONI. Specie ampiamente diffusa in Europa (Spikkeland & Dolmen, 2002), generalmente rara e nota in Italia per stazioni isolate localizzate prevalentemente nelle regioni settentrionali (cfr. Olmi, 1976; Rocchi & Mascagni, 2002). Adulti e larve colonizzano corsi d'acqua sia stagnante che corrente e sono generalmente associati ad acque oligotrofiche e ossigenate; sono tuttavia noti anche reperti effettuati in corsi d'acqua con evidenti segni di degrado (Rocchi & Mascagni, 2002). *S. canaliculata* predilige fondi con presenza di pietre, sulla cui faccia inferiore adulti e larve si aggrappano talvolta in condizione gregaria (Olmi, 1976). Questo fattore, probabilmente, concorre a limitare la diffusione di questa specie nella pianura veneta, dove, in genere, non sono presenti pietrami sul fondo dei corsi d'acqua (o sono presenti come elementi di origine antropica). In Veneto era finora nota solo di Malcesine, sul Lago di Garda, mentre in laguna di Venezia è nota la presenza di *Stenelmis consobrina* Dufour, 1835 (Olmi, 1976; Rocchi & Mascagni, 2002). L'esemplare oggetto della presente nota è stato attratto da una lampada a raggi UVA da 160 W, collocata in un'area ricca di canali artificiali a fondo fangoso.

KEY WORDS. *Stenelmis canaliculata*, Venice Lagoon, first record.

Marco ULIANA

Via S. Daniele 8, I - 35020 Rosara di Codevigo (PD) - marcouliana@inwind.it

192 - *Palmar festiva* (Linné, 1767) (Insecta Coleoptera Buprestidae)

Contarini E., 1997 - Osservazioni sulla coleotterofauna di un relitto di bosco termofilo della costa veneta: la R.N.I. di Bosco Nordio. Boll. Mus. Civ. st. Nat. Venezia 47: 75-94.

Curletti G., 1994 – I Buprestidi d'Italia. Catalogo geonemico, sinonimico, bibliografico, biologico. Monogr. Nat. Bresciana, n° 19. 1-320.

Prima segnalazione per la Laguna di Venezia e per la pianura veneta.

REPERTI. Veneto, Rosara di Codevigo (Padova), 29.VI. - 2.VII.2004, 6 ess.; VII. 2005, 2 ess.; 26.VI.2006, 1 es.; tutti sulla medesima pianta di *Cupressus*; leg. M. Uliana, coll. M. Uliana.

OSSERVAZIONI. Specie legata principalmente a conifere, diffusa in tutta Italia. Per il Veneto esistono precedenti segnalazioni solo nella fascia prealpina e pedemontana: M. Baldo (Verona) e Sarmede (Treviso); in Romagna, invece, è nota la presenza di questa specie lungo la costa adriatica nelle pinete ravennati (Curletti, 1994). È possibile che la presenza di questo coleottero ai margini della Laguna Veneta derivi dall'espansione verso nord delle popolazioni romagnole; sarebbe interessante, a questo proposito, verificarne la presenza nelle pinete litoranee dell'alto Adriatico. *Palmar festiva*, comunque, non venne rinvenuta durante le indagini sulla coleotterofauna di Bosco Nordio (Chioggia, Venezia), benchè fosse stata riscontrata una discreta presenza di xilofagi su conifere (Contarini, 1997). Gli esemplari di Rosara di Codevigo sono stati raccolti in attività su una pianta di cipresso isolata e mostrante segni di stress idrico dovuti alla siccità dell'anno precedente.

KEY WORDS. *Palmar festiva*, Venice Lagoon, first record.

Marco ULIANA

Via S. Daniele 8, I - 35020 Rosara di Codevigo (PD) – marcouliana@inwind.it

193 - *Arthrolips fasciata* (Erichson, 1842) (Insecta Coleoptera Corylophidae)

Bowstead S., 2003 - A contribution to the knowledge of the Corylophidae of the Palaearctic Region (Coleoptera); pp. 943-955. In: Cuccodoro G. & Leschen R.A.B. (Eds.), Systematics of Coleoptera: Papers celebrating the retirement of Ivan Lobl. Memoirs on Entomology, International, 17, 2003, V+955 pp..

Dauphin P., 2004 - Sur la présence en Gironde d'*Arthrolips fasciata* (Coleoptera Corylophidae). Bull. Soc. Linn. Bordeaux 32: 147-148.



Prima segnalazione per l'Italia di specie alloctona d'origine australiana.

REPERTI. Veneto - Maerne (Venezia): nel compost, 16.X.2000; Noale (Venezia), Cave di Noale, 5.X.2000 e 5.X.2001; Spinea (Venezia): 16.I.2001 (plur. ess.); Colli Euganei (Padova), Castelnuovo di Teolo, 13.VIII.2002 (2 ess.). Esemplari raccolti tutti da L. Busato e conservati nelle collezioni del Museo di Venezia e del raccoglitore.

OSSERVAZIONI. Specie descritta di Tasmania ed in seguito rinvenuta anche in Australia (New South Wales). Introdotta e residente stabile in Francia almeno dal 1996 (Dordogne: Bowstead, 2003; Gironde: Dauphin, 2004), dove frequenta ambienti boschivi con presenza di *Pinus* spp. In Italia è comparsa in provincia di Venezia nel 2000, sia in ambienti fortemente antropizzati (su compost), che in ambienti umidi artificiali (ex-cave) e in ambienti prossimo-naturali (Colli Euganei). Si tratta quindi di specie euriecia ed opportunista, in grado di insediarsi stabilmente e di espandersi in Europa. Descrizione dettagliata in Bowstead, 2003 (che raffigura anche eadeo e spermatea); è

comunque specie inconfondibile tra quelle europee per il particolare pattern cromatico: pronoto rosso, elitre scure con fascia mediana trasversale rossa; 1.15-1.30 mm.

KEY WORDS. *Arthrolips fasciata*; Italy; first record; established alien species.

Enrico RATTI

Museo di Storia Naturale, S. Croce 1730, I – 30135 Venezia (Italia)

194 – *Chrysolina (Taeniochrysea) americana* (Linné, 1758) (Insecta Coleoptera Chrysomelidae)

Beenen R. & Winkelman J., 2001 – Aantekeningen over Chrysomelidae in Nederland 5 (Coleoptera). [Notes on Chrysomelidae in The Netherlands 5 (Coleoptera)]. Entom. Bericht 61(5): 63-67

Daccordi M. & Ruffo S., 2005 – Considerazioni biogeografiche sulle *Chrysolina* delle province appenninica e sicula con descrizione di *Chrysolina (Stichoptera) bourdonnei* n.sp. (Coleoptera, Chrysomelidae). Studi Trent. Sci. Nat., Acta Biol., 81: 113-127.

Salisbury A., 2002 – The rosemary beetle, *Chrysolina americana* (L.) (Col. Chrysomelidae) in Britain. Entom. Month. Mag. 138: 77-80.

Prima segnalazione per la Laguna di Venezia di specie mediterranea in espansione.

REPERTI. Veneto - Rosara di Codevigo (Padova), 4.X.2003, 1 es.; X-XII.2004, plur. es. su *Rosmarinus officinalis* leg. M. Uliana, coll. M. Uliana e Museo civ. St. nat. Venezia. Codevigo e Rosara di Codevigo (Padova), 2005-2007, plur. adulti (mesi III-XII) e larve (mesi X-VI) osservati su *Rosmarinus officinalis*. Strà (Venezia), 12.V.2007, plur. ess. su *Rosmarinus officinalis*.; coll. M. Uliana e Museo civ. St. nat. Venezia.

OSSERVAZIONI. Specie a distribuzione mediterranea, presente in Europa meridionale, Africa settentrionale e Medio Oriente, oligofaga su labiate dei generi *Rosmarinus*, *Lavandula*, *Thymus* e *Salvia*. In Italia è diffusa lungo tutto il versante tirrenico, mentre la sua diffusione lungo quello adriatico si arresta alla Romagna (Daccordi & Ruffo, 2005). L'areale di *Ch. americana* sembra trovarsi in fase di espansione e da diversi anni vengono segnalate ripetute colonizzazioni o avventiziate anche in Europa centrale e settentrionale, fino alla Gran Bretagna (vedi ad es. Beenen & Winkelman, 2001; Salisbury, 2002). Un'analogha espansione si sta osservando anche nell'Italia settentrionale, dove i primi reperti risalgono agli anni '80 del secolo scorso (Ratti, com. pers.) ed è attualmente nota di Torino e del Veronese (Daccordi & Ruffo, 2005). Per quanto riguarda gli esemplari oggetto di questa segnalazione, l'individuo raccolto nel 2003 è stato trovato vagante, mentre i rimanenti sono stati tutti raccolti in giardini e orti su piante di rosmarino, principale pianta ospite della specie. Gli adulti sono stati osservati in attività riproduttiva (copula e deposizione delle uova) fino all'inizio di dicembre, sui rami più esposti delle piante; in seguito sono scomparsi. La fase biologica svernante è costituita da larve di diverse età (all'inizio di dicembre sono state verificate almeno tre diverse età). La presenza improvvisa e numericamente molto consistente di *Ch. americana* nei giardini indagati suggerisce una colonizzazione recentissima, probabilmente non anteriore al 2003; le piante ospiti, sottoposte sin dal 2004 ad una massiccia erosione fogliare, mostrano segni molto visibili dell'infestazione (in alcuni casi sono state osservate delle defoliazioni pressochè complete dei cespugli) mai notati durante gli anni precedenti. Piante di timo o di salvia collocate in prossimità delle colonie di *Ch. americana* su rosmarino non sono state attaccate.

KEY WORDS. *Chrysolina americana*, Venice Lagoon, first record.

Marco ULIANA

Via S. Daniele 8, I - 35020 Rosara di Codevigo (PD) – marcouliana@inwind.it

195 – *Noxius curtirostris* (Mulsant, 1861) (Insecta Coleoptera Anthribidae)

Abbazzi P., Bartolozzi L. & Calamandrei S., 1999 – Contributo alla conoscenza degli Anthribidae italiani (Insecta, Coleoptera, Curculionioidea). Ann. Mus. Civ. st. Nat. "G. Doria", Genova, 93: 57-106.

Abbazzi P. & Osella G., 1992 – Elenco sistematico-faunistico degli Anthribidae, Rhinomaceridae, Atteblabidae, Apionidae, Brenthididae, Curculionidae Italiani (Insecta, Coleoptera, Curculionioidea). Redia, Firenze, 75: 267-414.

Gridelli E., 1950 – Il problema delle specie a diffusione transadriatica con particolare riguardo ai coleotteri. Mem. Biogeogr. adr., Venezia, 1: 1-299.

Prima segnalazione per la Laguna di Venezia e conferma della presenza in Veneto.

REPERTI. Veneto - Maerne (Venezia), 7. VII. 1999, 1 es., leg. et coll. L. Busato.

OSSERVAZIONI. Specie distribuita in Europa, Africa e vicino Oriente. In Italia è stata raccolta in numerose località di Piemonte, Liguria, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Lazio,

Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna. È specie ampiamente polifaga in grado di insediarsi sia su latifoglie che su conifere.

Per il Veneto esiste una vecchia segnalazione per il M. Baldo, su *Juniperus sp.* (Gridelli, 1950: 252). Tale reperto, benché citato nella discussione della specie in Abbazzi et al. (1999: 69), viene ommesso dalla trattazione in dettaglio della geonomia sia nello stesso Abbazzi et al. (1999), sia in Abbazzi & Osella (1992).

KEY WORDS. *Noxius curtirostris*, Venice Lagoon, first record.

Marco ULIANA

Via S. Daniele 8, I - 35020 Rosara di Codevigo (PD) – marcouliana@inwind.it

Crustacea

196 - *Chelonibia testudinaria* (Linnaeus, 1759); *Chelonibia caretta* (Spengler, 1790); *Platylepas hexastylus* (Fabricius, 1798) (Arthropoda Cirripedia Thoracica Coronulidae)

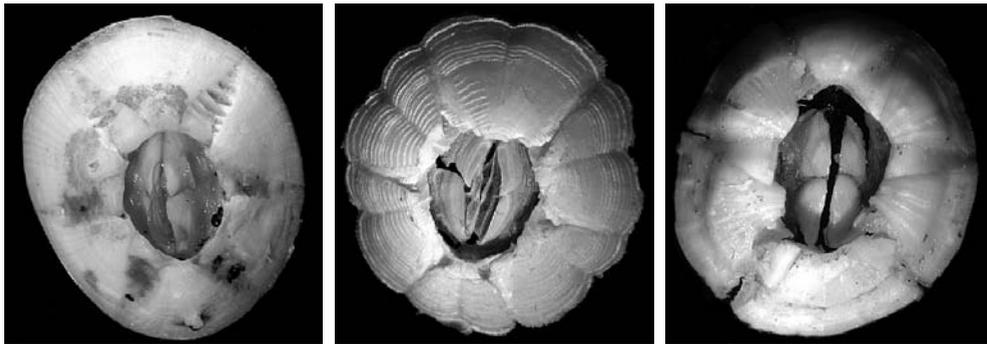
Gramentz D., 1988 – Prevalent epibiont sites on *Caretta caretta* in the Mediterranean Sea. *Naturalista Siciliano* S. IV, 12 (1-2): 33-46.

Nardo G.D., 1847 – Prospetto della Fauna marina volgare del Veneto estuario. In: Venezia e le sue lagune.

Scaravelli D., 1998 – Segnalazioni 19 – *Platylepas hexastylus* (Fabricius, 1798) (Crustacea, Thoracica, Balanidae). *Quaderno Studi Nat. Romagna*, 9: 75.

Segnalazione di epibionti di una specie rara di cheloniidae.

REPERTI. 2 ess. di *Chelonibia testudinaria* (n. catalogo museo Venezia 18908; Fig. 1); 8 ess. di *Platylepas hexastylus* (n. catalogo museo Venezia 18734; Fig. 2); 1 es. di *Chelonibia caretta* (n. catalogo museo Venezia 18909; Fig. 3), attaccati al carapace e al piastrone di una *Chelonia mydas* trovata cadavere presso la bocca di Porto del Lido di Venezia nel giugno 2006.



OSSERVAZIONI. Le tre specie sono comunemente indicate come epibionti di tartarughe marine nel Mediterraneo. Per il veneziano più precisamente *Chelonibia testudinaria* era già nota da epoca storica (Nardo, 1847) anche se la sua presenza era considerata accidentale; *Chelonibia caretta* è stata segnalata nel 1988 (Gramentz) e *Platylepas hexastylus* nel 1998 (Scaravelli). In Adriatico settentrionale è stata invece riscontrata una maggiore frequenza di *Platylepas hexastylus* e di *Chelonibia testudinaria*.

Tuttavia le tre specie in questione sono generalmente descritte come epibionti di *Caretta caretta* e non della più rara *Chelonia mydas*; pertanto questi esemplari vengono segnalati con lo scopo di incrementare le informazioni sui balani di una specie il cui ritrovamento, nelle acque veneziane, rimane ad oggi un evento eccezionale.

KEY WORDS. *Chelonibia testudinaria*; *Chelonibia caretta*; *Platylepas hexastylus*; North Adriatic Sea; *Chelonia mydas*; epibionts.

Luca MIZZAN e Cecilia VIANELLO

Museo di Storia Naturale, S. Croce 1730, I – 30135 Venezia (Italia)

197 - *Orconectes limosus* (Rafinesque, 1817) (Crustacea Decapoda Cambaridae)

Confortini I., Natali M., 1995 – Presenza del gambero americano *Orconectes limosus* (Rafinesque, 1817) in alcuni corsi d'acqua della pianura veronese. *Annali Museo Civico di Rovereto* 10: 399-404.

Del Mastro G.B., 1992 – Il gambero americano *Orconectes limosus* (Rafinesque), un nuovo Decapode nearctico delle acque dolci del Nord Italia (Crustacea Decapoda Cambaridae). *Natura Bresciana, Ann. Mus. Civ. Sc. Nat., Brescia* 27 (1990-1991): 171-174.

Dorr J.A.M., Pedicillo G., Lorenzoni M., 2003 – First record of *Procambarus clarkii*, *Orconectes limosus* and *Astacus leptodactylus* in Umbria. *Rivista di Idrobiologia* 40 (2-3): 221-223.

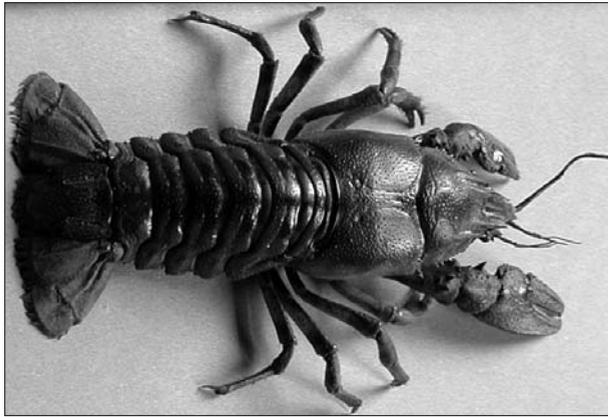
Groppali R., 1993 – Sulla presenza del gambero americano *Orconectes limosus* (Rafinesque) in acque della pianura pavese. *Riv. Piem. St. Nat.* 14: 93-96.

Trentini M., Nobile L., Canestri Trotti G., 1997 – Presenza del gambero nord-americano *Orconectes limosus* (Rafinesque, 1817) (Crustacea, Decapoda, Cambaridae) nelle acque della provincia di Bologna. *Boll. Mus. Reg. Sci. Nat. Torino* 15 (1): 83-88.

Prima segnalazione per il territorio veneziano.

REPERTI. 1 es. (n. catalogo museo Venezia 17750) catturato da R. Pivetta il 19 gennaio 2003 nel Canale Ramo, affluente del fiume Piave (Isiata – San Donà di Piave).

1 es. fra i numerosi osservati in località Arzerini, Comune di Camponogara (Venezia) in prossimità di fossati consortili da N. Compagno nell'agosto del 2005.



OSSERVAZIONI. *Orconectes limosus* è nativo degli Stati Uniti Nord-Orientali e diffuso dal Maine alla Virginia, è stato introdotto in Europa a partire dal 1890, dove si è acclimatato in Austria, Francia, Germania, Polonia, Svizzera, Russia e Inghilterra. Recentemente è stato segnalato anche in Italia: in provincia di Brescia nel Lago d'Iseo (Del Mastro, 1992), in provincia di Pavia (Groppali, 1993), in provincia di Verona (Confortini e Natali, 1995), in provincia di Bologna (Trentini et al., 1997) e in Umbria (Dorr et al., 2003).

Questi esemplari, catturati nel Canale Ramo (San Donà di Piave) e nella località Arzerini, risultano essere pertanto la prima segnalazione della specie nel territorio veneziano.

KEY WORDS. *Orconectes limosus*; Venetian area; first record; alien species.

Luca MIZZAN e Cecilia VIANELLO

Museo di Storia Naturale, S. Croce 1730, I – 30135 Venezia (Italia)

198 - *Procambarus clarkii* (Girard, 1852) (Crustacea Decapoda Cambaridae)

Baldaccini G.N., 1995 – Considerazioni su alcuni macroinvertebrati dell'area umida di Massaciuccoli (Toscana). In: Tomei P.E. e Guazzi E. (a cura), *Il bacino del Massaciuccoli – IV*, Pacini, Pisa: 91-113.

D'Angelo S., Lo Valvo M., 2003 – On the presence of the red swamp crayfish *Procambarus clarkii* in Sicily. *Naturalista Siciliano* 27(3-4): 325-327.

Del Mastro G.B., 1992 - Sull'acclimatazione del gambero della Louisiana *Procambarus clarkii* (Girard, 1852) nelle acque dolci italiane. *Pianura Suppl. di Provincia Nuova* 4: 5-10.

Del Mastro G.B., 1999 – Annotazioni sulla storia naturale del gambero della Louisiana *Procambarus clarkii* (Girard, 1852) in Piemonte centrale e prima segnalazione regionale del gambero americano *Orconectes limosus* (Rafinesque, 1817). Riv. Piem. St. Nat. 20: 65-92.

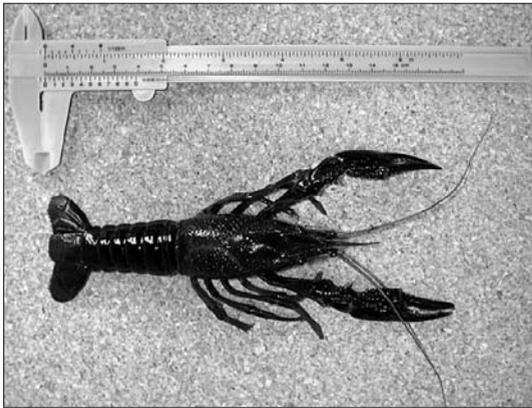
Dorr J.A.M., Pedicillo G., Lorenzoni M., 2003 – First record of *Procambarus clarkii*, *Orconectes limosus* and *Astacus leptodactylus* in Umbria. Rivista di Idrobiologia 40 (2-3): 221-223.

Gabucci L., Para R., Poselli M., 1990 – Pesci e Crostacei d'acqua dolce della provincia di Pesaro-Urbino. La Pieve, Villa Verrucchio.

Gherardi F., Baldaccini G.N., Barbaresi S., Ercolini P., De Luise G., Mazzoni D., Mori M., 1999 – Alien crayfish: the situation of Italy. Crustacean Issues 11: 107-128.

Mazzoni D., Minelli G., Quaglio F., Rizzoli M., 1996 – Sulla presenza del gambero della Louisiana *Procambarus clarkii* (Girard, 1852) nelle acque interne dell'Emilia-Romagna. In: Atti Conv. Naz. "Il contributo dei progetti di ricerca allo sviluppo dell'acqua nazionale": 75-82.

Prima segnalazione per il territorio veneziano.



REPERTI. 5 ess. di cui 2 maschi e 2 femmine (n. catalogo museo Venezia 17749), provenienti da un lotto di 155 ess. catturati in due località: Canale Seriola, Comune di Dolo (Venezia) e Brentocino (Loc. Piazza Vecchia), Comune di Mira (Venezia) (Leg. M. Alzetta e V. Sergi) il 7 settembre del 2002.

1 es. maschio (n. catalogo museo Venezia 17748), lunghezza totale 15 cm, catturato il 5 gennaio del 2003 (Leg. L. Valvason) con guadino sul fondale della Roggia La Vecchia, alimentata dalle acque della R. Lugugnana; acque di qualità medio-scadente, fluenti con folti banchi di idrofite.

3 ess. (n. catalogo museo Venezia 18730) catturati il 10 giugno 2006 (Leg. N. Novarini, M. Semenzato, P. Reggiani) nella cava Carraro di Bojon, Campolongo Maggiore (Venezia).

4 ess. (n. catalogo museo Venezia 18732) raccolti il 18 giugno 2006 (Leg. P. Reggiani) in località Albora, Piove di Sacco (Padova) in un fossato interpodereale.

OSSERVAZIONI. Specie originaria degli Stati Uniti centro-meridionali; ha una distribuzione praticamente cosmopolita, in quanto è stata introdotta in tutti i continenti, con l'esclusione dell'Australia e dell'Antartide, in Europa è stata introdotta per la prima volta in Spagna nel 1972 e, successivamente, la sua presenza è stata riportata in numerose altre nazioni tra le quali Portogallo, Inghilterra, Francia, Germania, Olanda e Svizzera. In Italia, in cui la prima popolazione riproduttiva è stata individuata in Piemonte nel 1989 (Del Mastro, 1992 e 1999), la specie è ormai ampiamente diffusa in molte regioni: Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna (Mazzoni et al., 1996), Toscana (Baldaccini, 1995; Gherardi et al., 1999), Umbria (Dorr et al., 2003), Marche (Gabucci et al., 1990), Lazio (Gherardi et al., 1999), Abruzzo (Gherardi et al., 1999) e Sicilia (D'Angelo e Lo Valvo, 2003).

Questi esemplari costituiscono la prima segnalazione della specie nel territorio veneziano.

KEY WORDS. *Procambarus clarkii*; Venetian area; first record; alien species.

Luca MIZZAN e Cecilia VIANELLO

Museo di Storia Naturale, S. Croce 1730, I – 30135 Venezia (Italia)

Agnatha

199 - *Petromyzon marinus* (Linnaeus, 1758) (Agnatha Petromyzontiformes Petromyzontidae)

Marconato E., Maio G., Salviati S., 2000 – La fauna ittica della provincia di Venezia. Attuale situazione dei popolamenti ittici e indicazioni gestionali. Provincia di Venezia. Assessorato alla Caccia, Pesca e Polizia Provinciale.

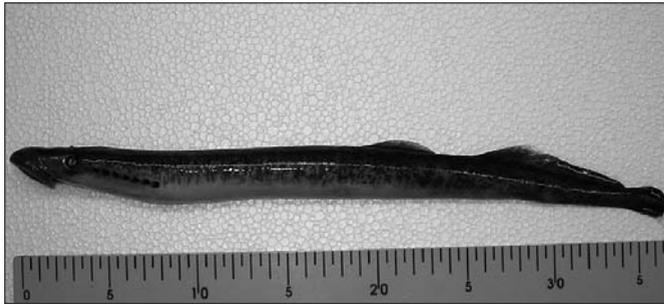
Ninni A.P., 1870 – Enumerazione dei pesci delle Lagune e Golfo di Venezia. Ann. Soc. Natural. Modena 5: 63-68.

Trois E.F., 1875 – Prospetto sistematico dei Pesci dell'Adriatico e catalogo della collezione ittologica del R. Ist. Veneto (ser. V) 1: 569-614.

Zerunian S., 2004 – Pesci delle acque interne d'Italia. Quad. Cons. Natura, 20, Min. Ambiente Ist. Naz. Fauna Selvatica, 257 pp.

Segnalazione di specie rara considerata in via di estinzione.

REPERTI. 1 es. (n. catalogo museo Venezia 16694) di lunghezza 37,5 cm e dal peso di g 119 catturato nella zona centrale della Laguna di Venezia presso il Canale Nuovo, fra l'isola di S. Giorgio in Alga e Fusina (Leg. I. Bognolo) il 16 marzo 2005. Pervenuto vivente tramite il servizio Veterinario dell'ULSS 16 del Mercato Ittico del Tronchetto e mantenuto in osservazione in vasca per alcuni giorni al Museo di Storia Naturale di Venezia.



OSSERVAZIONI. La specie è considerata localmente rara già a partire dalla fine dell'Ottocento pur essendo autoctona della Laguna di Venezia (Ninni, 1870; Trois, 1875) e viene tuttora segnalata con sempre minor frequenza nelle acque veneziane (Marconato et al., 2000). In varie regioni italiane come Veneto, Piemonte ed Abruzzo la specie viene considerata estinta nelle acque interne (Zerunian, 2004). La Lampreda di mare è una specie migratrice anadroma che occupa diversi tipi di ambiente durante la sua vita: si riproduce nei tratti medio-alti dei corsi d'acqua in substrati ghiaiosi, svolge la fase larvale infossata in substrati fangosi nei tratti medi dei corsi d'acqua e, dopo la metamorfosi, completa la fase trofica in mare. Richiedendo quindi per la sua sopravvivenza svariati habitat ed essendo questi nel nostro territorio ormai spesso profondamente modificati dall'attività umana, questa specie, già infrequente nelle acque marine veneziane in epoca storica, è attualmente considerata in via d'estinzione sul territorio nazionale. Il ritrovamento di questo esemplare, più che indicare una ricomparsa della specie nel territorio lagunare, deve essere pertanto considerato un evento assolutamente casuale, indicatore dell'esistenza di areali di riproduzione ancora idonei che tuttavia si devono probabilmente collocare al di fuori della Regione Veneto e forse anche del territorio nazionale.

KEY WORDS. *Petromyzon marinus*; Venice Lagoon.

Luca MIZZAN e Cecilia VIANELLO
Museo di Storia Naturale, S. Croce 1730, I – 30135 Venezia (Italia)

Osteichthyes

200 - *Balistes carolinensis* Gmelin, 1789 (Osteichthyes Tetraodontiformes Balistidae)

Chiereghin S., 1818 – Descrizione de' Pesci, de' Crostacei, de' Testacei che abitano le lagune ed il Golfo Veneto. Edizioni Canova.

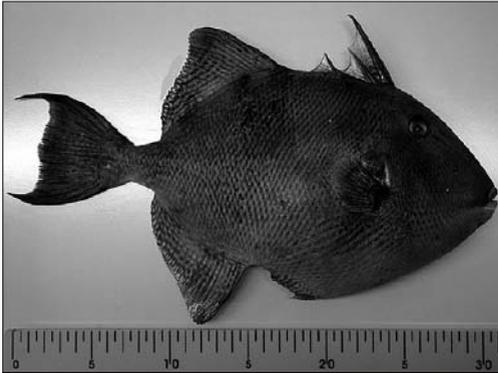
Ninni A.P., 1870 – Enumerazione dei pesci delle Lagune e del Golfo di Venezia. Ann. Soc. Natural. Modena 5: 63-88.

Tortonese E., 1975 – Fauna d'Italia XI. Osteichthyes (Pesci ossei). Parte seconda. Ed. Calderini, Bologna, pp. 1-636.

Trois E.F., 1875 – Prospetto sistematico dei Pesci dell'Adriatico e catalogo della collezione ittologica del R. Istituto Veneto. Atti R. Ist. Veneto (ser. V) 1: 569-614.

Segnalazione di specie infrequente già riportata in epoca storica.

REPERTI. 1 es. (n. catalogo museo Venezia 12730) catturato con amo (Leg. G. Mattei) il 27 agosto 2004 presso l'inizio del canale Bacini Arsenale. Laguna di Venezia.



OSSERVAZIONI. Questa specie, pur appartenendo ad una famiglia di pesci (Balistidae) tipicamente tropicale, è l'unica autoctona del Mediterraneo e dell'Atlantico, infatti la sua distribuzione comprende Mediterraneo, Adriatico, Mar Nero, Atlantico orientale e occidentale (Tortonese, 1975). Vive soprattutto su fondali rocciosi, alimentandosi di molluschi e crostacei i cui rivestimenti vengono facilmente frantumati dalle mascelle fornite di robusti denti. In Adriatico e lungo le coste del veneziano la sua presenza, sia pur rara, è segnalata già a partire dall'Ottocento (Chie-reghin, 1818; Ninni, 1870; Trois, 1875), come confermato inoltre dagli esemplari presenti nelle collezioni scientifiche del Museo: 6 esemplari oltre a numerosi preparati anatomici appartenenti alle collezioni Ninni, Ist. Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Trois.

Per quanto di nostra conoscenza anche in questi ultimi decenni i ritrovamenti di questa specie nella Laguna di Venezia, ancorché infrequenti, sembrano mantenersi con regolarità attorno a 1-2 esemplari all'anno (nelle collezioni del Museo si conservano 5 esemplari raccolti tra il 1969 e il 1986). La specie in oggetto, da considerarsi come abbiamo visto indubbiamente indigena, risulta quindi confermata nella sua pur infrequente presenza lungo le nostre coste ed anche in Laguna di Venezia.

KEY WORDS. *Balistes carolinensis*; North Adriatic Sea; uncommon record of native species.

Luca MIZZAN e Cecilia VIANELLO
Museo di Storia Naturale, S. Croce 1730, I – 30135 Venezia (Italia)

Reptilia

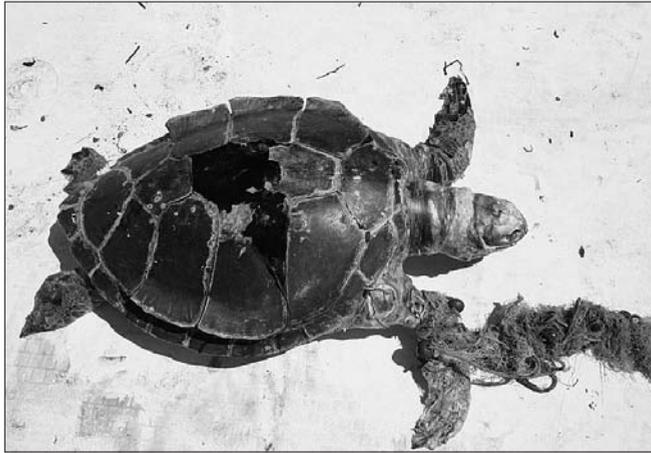
201 - *Chelonia mydas* (Linnaeus, 1758) (Reptilia Testudines Cheloniidae)

Nardo G.D., 1864 – Sopra una rarissima specie di cheloniano pescato nelle nostre spiagge. Atti Ist. Veneto SS. LL. AA. v. 9, s. 3, 7 pp.

Seconda segnalazione della specie in Alto Adriatico.

REPERTI. 1 es. (n. catalogo museo Venezia 18733) ♀ sub-adulto trovato morto l'8 giugno 2006 presso la bocca di porto del Lido di Venezia.

Dimensioni: lunghezza (piana) carapace cm 71,5; larghezza cm 57; lunghezza piastrone cm 61; larghezza cm 61,5.



OSSERVAZIONI. Specie che popola quasi esclusivamente le acque tropicali e temperate di tutto il mondo come le coste africane e quelle greco-turche; nel Mediterraneo è presente nel bacino orientale, mentre è rarissima nella parte settentrionale e occidentale. In Italia, nell'ultimo mezzo secolo, è stata avvistata solo quattro volte, sempre nelle regioni meridionali, in Puglia e in Sicilia. Nelle acque veneziane non veniva segnalata dal luglio 1864 quando venne trovato un "giovane" esemplare dal carapace di appena 27 cm (Nardo, 1864).

L'esemplare in oggetto si trovava in uno stato iniziale di decomposizione, presentava infatti il cranio parzialmente esposto, la mancanza della parte chitinoso della terza scaglia neurale e una ferita profonda nella zona distale dell'omero destro causata da una rete da posta ancora ben impigliata nella pinna destra; tale rete ha anche probabilmente determinato la morte dell'animale per annegamento. L'animale è stato preparato con tecniche idonee alla conservazione del solo scheletro; inoltre sono stati analizzati i residui di cibo, costituiti da fanerogame marine, contenuti nell'apparato digerente. Dalle analisi di tale materiale è stato riscontrato che l'esemplare in oggetto si stava alimentando quando è rimasto impigliato in un tremaglio da pesca (per la presenza di abbondanti residui di cibo lungo tutto l'apparato digerente, dalla porzione iniziale dell'esofago fino a tutto l'intestino) e che il cibo ingerito era composto da due specie di fanerogame: *Cymodocea nodosa* e *Zostera marina* e da rari frammenti di talli di *Ulva laetevirens*.

Le foglie di *Cymodocea nodosa* rinvenute nei resti del pasto, tuttavia, presentavano dimensioni sensibilmente inferiori a quelle tipiche della forma lagunare, abbondante anche nella Laguna Veneta. Gli individui che vivono nella laguna infatti hanno generalmente dimensioni maggiori rispetto a quelle marine.

Inoltre considerando che *Zostera marina* è una specie presente in Mediterraneo solo in lagune o in zone a queste prossime, in quanto in ambiente francamente marino è stata estinta da un fungo parassita stenoalino, che i talli di *Ulva* provengono evidentemente da aree lagunari in cui sono frequenti e che nel residuo del pasto non sono state riscontrate foglie di *Posidonia oceanica*, la *Chelonia mydas* studiata, prima di morire, stava molto probabilmente nutrendosi in un'area marino-costiera, prossima ad una laguna.

Di conseguenza allo stato di decomposizione dell'animale e stante la corrente presente lungo le coste Nord Adriatiche (correnti antiorarie), si può identificare come probabile area di decesso della tartaruga l'area prospiciente la laguna di Grado-Marano.

Chelonia mydas è una specie in pericolo d'estinzione a causa dell'inquinamento dei mari e della pesca, quindi il suo ritrovamento nella laguna di Venezia, dopo un secolo e mezzo, rappresenta un evento eccezionale.

KEY WORDS. *Chelonia mydas*; North Adriatic Sea; record of uncommon species.

Luca MIZZAN e Cecilia VIANELLO
Museo di Storia Naturale, S. Croce 1730, I – 30135 Venezia (Italia)